

MA A CHI INTERESSA LA RIFORMA DELLA SCUOLA?

PRIME SCHERMAGLIE SUI FUTURI LICEI

Tuttoscuola N 93, 10 marzo 2003

Forse non se l'aspettava nessuno questo ulteriore rinvio di approvazione della riforma Moratti.

In aula al Senato il rinvio del voto per mancanza del numero legale c'è stato tre, quattro, cinque volte, poi ci si è arresi di fronte all'evidenza che i senatori, soprattutto della maggioranza, avevano ben altro da fare o a cui pensare, anziché curare quella che dovrebbe essere la prima rilevante riforma di questo Governo. Sembra che la debacle sia stata oggetto anche di un vertice tra Berlusconi e Fini.

Eh sì, l'ostruzionismo dell'opposizione, virtualmente temuto, questa volta l'ha fatto, più o meno involontariamente, la maggioranza.

Presunzione e forza dei numeri? Disaffezione e noncuranza? Segnale politico di avvertimento e dissociazione di partiti della coalizione di maggioranza? Comunque la si veda, è stato un autogol che non depone a favore della compattezza della maggioranza sui contenuti della riforma, tanto necessaria nelle prossime impegnative tappe di attuazione della riforma.

Ora si può scommettere che all'interno della Casa delle libertà qualcuno alzerà il prezzo del consenso per la definizione dei decreti legislativi di attuazione. I numerosi ordini del giorno su una serie piuttosto vasta di questioni (ben 37, anche se alcuni assolutamente identici) votati alla Camera sono già stati il segno inequivocabile del "mal di pancia" di tanti deputati che hanno dovuto a malincuore dire di sì alla legge, senza avere avuto la possibilità di sciogliere alcuni nodi critici presenti nel testo.

In ogni caso questa dovrebbe proprio essere la settimana del sì definitivo alla legge.

Non si è saputo granché del seminario di Fiuggi del 27-28 febbraio scorsi. Oltre alla spinosa questione degli indirizzi nei quali dovrebbero articolarsi (o non articolarsi), i licei artistico, economico, e soprattutto tecnologico (vedi TuttoscuolaNEWS n. 92), i diversi gruppi di lavoro hanno affrontato essenzialmente il tema dell'identità dei singoli licei, assicurata secondo alcuni partecipanti soltanto dalla presenza di determinate discipline.

Si è così appreso che il gruppo che si è occupato del liceo scientifico ha visto i sostenitori "tradizionalisti" del latino difendere la disciplina dagli assalti di matematici, fisici,

informatici, che la vorrebbero sopprimere (una controversia che dura da molto tempo, e che si è sempre risolta in compromessi che hanno salvato il latino). Il gruppo che ha lavorato sul liceo classico, al quale non sono mancati incoraggiamenti esterni, anche di tipo politico (per esempio da AN), ha a sua volta cercato di preservare la storica posizione di privilegio di questo ordine di studi, teorizzandone una sorta di primato "inter pares". Ma primato. Insomma non mancano i conservatori e i nostalgici. Forse non era questo lo spirito con il quale i "saggi" di Fiuggi erano stati invitati a lavorare.